

# CORRIERE DEL TRENINO

SABATO 21 APRILE 2012 ANNO X - N. 95

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

**DIVANI & DIVANI**  
by notuzzi  
www.divaniedivani.it  
www.divanibz.altervista.org

## AGENDA

**IL SOLE**  
Sorge alle 06:18  
Tramonta alle 20:10

**LA LUNA**  
(nuova)  
Leva alle 06:01  
Cala alle 20:40

**ONOMASTICI**  
Anselmo  
Apollonio  
Sandra

## IL TEMPO OGGI

soleggiato al mattino con locali nubi basse, addensamenti con isolati rovesci specie in montagna dal pomeriggio



### Ieri a Trento

▲ Min 7 ▼ Max 17

### Prevista a Trento

▼ Min 5 ▲ Max 20

## IL TEMPO DOMANI

poco soleggiato con probabili rovesci o temporali; neve oltre i 1600 m circa. Schiarite più ampie dal pomeriggio



### Prevista a Trento

▲ Min 10

▼ Max 17

**DIVANI & DIVANI**  
by notuzzi  
www.divaniedivani.it  
www.divanibz.altervista.org

## UN PROGETTO NECESSARIO

### L'AUTONOMIA NEL PAESE AMORALE DEL FAMILISMO

di GIOVANNI PASCUZZI

Secondo gli inquirenti, una parte del finanziamento pubblico alla Lega Nord sarebbe stato utilizzato per le necessità personali dei familiari e dei «famigli» (il cosiddetto «cerchio magico») di Umberto Bossi. Molte vicende italiane hanno tratti simili: si pensi a quel presidente della più importante azienda pubblica che nominò la moglie al vertice di una società controllata; e, più in generale, alla prassi di sistemare parenti e amici in uffici pubblici al fine di fondare e alimentare, attraverso il clientelismo, il proprio potere.

Tutte queste vicende fanno tornare alla mente un fenomeno che Edward Banfield definì «familismo amorale». Egli descrisse le realtà nelle quali gli individui massimizzano unicamente i vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia, supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo. L'«amoralità» discende dal fatto che le categorie di bene e di male si applicano solo tra famigliari, non verso gli altri individui della comunità. Secondo Banfield in una società siffatta nessuno persegue l'interesse comune se non quando ne trae un vantaggio personale; non c'è alcun collegamento tra i principi ideali e l'agire quotidiano; la legge viene trasgredita ogni volta che si può; i pubblici ufficiali non si immedesimano nella missione della propria organizzazione, ma sfruttano la posizione per avvantaggiarsi sul piano personale; le consultazioni elettorali servono per ripagare i favori ottenuti; e così via. Il risultato ha un nome preciso: l'arretratezza.

L'Italia sembra oggi dominata dalla logica familiare, del clan, del cerchio magico. In un simile contesto, quale significato ha difendere l'autonomia di un territorio?

Per rispondere alla domanda, una premessa necessaria è cercare di capire se le nostre comunità (provinciali e regionale) condividono anche solo in parte il costume prima richiamato. Se così fosse, occorrerebbe por mano a un'inversione di rotta. Se, invece, si può affermare che quei comportamenti qui non sono la regola, occorre chiedersi quale sia la strada per tutelare davvero l'autonomia.

L'autonomia è autonomia «di» qualcuno ma anche «da» qualcuno. Un'autonomia forte presuppone un interlocutore forte. È forte uno Stato come quello che abbiamo descritto? Quale senso ha rivendicare l'autonomia da qualcosa che sembra non esistere? Le incerte sorti dell'accordo di Milano dovrebbero insegnarci qualcosa a riguardo.

Galli della Loggia, sul *Corriere della Sera* di alcuni giorni fa, ha sostenuto la necessità di un progetto nazionale che non sia espressione di interessi di parte. C'è da chiedersi se il modo migliore per tutelare l'autonomia non sia approfondire le energie migliori per dare un futuro all'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA